

Anno 2014

GLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine

■ Come ogni anno, l'Istat rivede l'elenco dei prodotti che compongono il paniere di riferimento della rilevazione dei prezzi al consumo. L'aggiornamento tiene conto delle novità emerse nelle abitudini di spesa delle famiglie e arricchisce, in alcuni casi, la gamma dei prodotti che rappresentano consumi consolidati.

■ Nel 2014 il paniere utilizzato per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) e per le famiglie di operai e impiegati (FOI) si compone di 1.447 prodotti (1.429 nel 2013), aggregati in 614 posizioni rappresentative (603 nel 2013).

■ Il paniere si amplia per il calcolo dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) fino a comprendere 1.463 prodotti (1.451 nel 2013), aggregati in 619 posizioni rappresentative (608 nel 2013).

■ Entrano nel paniere le posizioni rappresentative *Formaggio grattugiato in confezione*, *Formaggio spalmabile in confezione*, *Caffè in cialde o capsule*, *Macchina da caffè in cialde o capsule*, *Sacchetti ecologici per rifiuti organici*, *Sigaretta elettronica e ricariche*.

■ La rilevazione dei prezzi del "Giornale quotidiano on line" andrà a integrare quella dei prezzi del *Giornale quotidiano*, così come i "Notebook ibridi" – utilizzabili cioè anche come tablet – andranno ad arricchire la posizione rappresentativa *Notebook*.

■ Escono dal paniere le posizioni rappresentative *Yogurt biologico*, *Tailleur* e *Riparazione apparecchio audiovisivo o informatico*: le prime due sono sostituite rispettivamente dallo *Yogurt probiotico* e dall'*Abito donna*.

■ Nel 2014 sono 80 i comuni capoluogo di provincia che concorrono alla stima dell'inflazione con riferimento al paniere completo (erano 82 nel 2013); la copertura dell'indagine, in termini di popolazione provinciale, è quindi pari all'83,3% (84,0% nel 2013).

■ Altri 11 comuni capoluogo di provincia contribuiranno alla stima dell'inflazione per un sottoinsieme di prodotti (riferito alle tariffe locali e ad alcuni servizi). Il loro peso sul paniere dell'indice NIC è del 6,2%. Per questi prodotti la copertura dell'indagine, in termini di popolazione provinciale, è del 91,5%.

■ Nei comuni capoluogo sono più di 41.000 le unità di rilevazione presso le quali vengono monitorati i prezzi (tra punti vendita, imprese e istituzioni) e quasi 8.000 le abitazioni soggette alla rilevazione dei canoni di affitto.

■ Nel complesso, le quotazioni di prezzo rilevate ogni mese ammontano a 595.600, di cui circa 500.600 raccolte sul territorio e 95.000 rilevate centralmente dall'Istat (circa 13.000 quotazioni in più rispetto a quelle rilevate nel 2013 grazie all'adozione di tecniche di *web scraping* per la raccolta dati su Internet).

■ L'indice NIC vede in aumento, rispetto al 2013, il peso sui consumi delle divisioni di spesa *Prodotti alimentari e bevande analcoliche*, *Altri beni e servizi*, *Servizi sanitari e spese per la salute*, *Servizi ricettivi e di ristorazione*, e, in misura contenuta, di *Ricreazione, spettacoli e cultura* e *Istruzione*. Per contro, i cali di peso più rilevanti in termini assoluti riguardano le divisioni *Trasporti*, *Abbigliamento e calzature* e *Comunicazioni*.

■ In relazione alle innovazioni nella metodologia di rilevazione si segnalano sia l'utilizzo sistematico di nuove tecniche di raccolta dati su Internet (*web scraping*) sia l'estensione, per l'IPCA, della rilevazione dei prezzi in offerta a casi in precedenza esclusi quali le offerte "prendi 2 paghi 1" e quelle legate al possesso delle "carte fedeltà" acquisibili gratuitamente.

■ Nel 2014, la diffusione degli indici NIC dei 43 gruppi COICOP, già disponibile nel dettaglio regionale, verrà estesa a livello di capoluogo di provincia e di ripartizione geografica.

■ Viene ulteriormente arricchita l'informazione sull'inflazione per tipologia di prodotto. Per il NIC, sarà pubblicato l'indice dei prezzi al consumo dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona. Per l'IPCA, sarà diffuso anche l'indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e dei tabacchi.

L'aggiornamento del paniere per l'anno 2014

Nel 2014 sono 1.447 i prodotti (1.429 l'anno precedente), raggruppati in 614 *posizioni rappresentative* (603 nel 2013), che compongono il paniere utilizzato per gli indici dei prezzi al consumo NIC (intera collettività nazionale) e FOI (famiglie di operai e impiegati). Il paniere 2014 per l'IPCA (indice armonizzato europeo) comprende 1.463 prodotti (1.451 nel 2013), aggregati in 619 posizioni rappresentative (608 nel 2013)¹.

Si ricorda che i *prodotti* costituiscono il livello più elementare della struttura di aggregazione dei consumi su cui, una o più volte al mese, vengono rilevati i prezzi. Le *posizioni rappresentative* costituiscono, nell'ambito dei *Segmenti di consumo* in cui si articola la classificazione delle spese sostenute dalle famiglie, il campione di prodotti o di gruppi² di prodotti per i quali vengono calcolati mensilmente gli indici dei prezzi al consumo.

Le revisioni apportate al paniere nel 2014 sono di diversa natura. In relazione alle operazioni più direttamente finalizzate a cogliere l'evoluzione dei comportamenti di spesa dei consumatori, entrano nel paniere, tra le nuove posizioni rappresentative, il *Formaggio grattugiato in confezione*, il *Formaggio spalmabile in confezione*, il *Caffè in cialde o capsule* e la *Macchina da caffè in cialde o capsule* (Prospetto 1). Analogamente, le nuove posizioni *Yogurt probiotico* e *Abito donna*, entrano nel paniere del 2014 per meglio rappresentare, nell'ambito dei relativi segmenti di consumo, abitudini di spesa espresse, fino al 2013, dalle posizioni, ora in uscita, *Yogurt biologico* e *Tailleur*.

In linea con tali revisioni si collocano, inoltre, gli ingressi delle posizioni rappresentative *Sacchetti ecologici per rifiuti organici* nel segmento di consumo *Altri articoli non durevoli per la casa n.a.c.* e *Sigaretta elettronica e ricariche* nel segmento di consumo *Altri effetti personali*, che già includeva gli *Articoli per fumatori*.

Arricchiscono il paniere, integrandolo con prodotti che vedono accrescere la loro rilevanza nei consumi delle famiglie, il *"Giornale quotidiano on line"* (all'interno della posizione rappresentativa *Giornale quotidiano*), il *"Notebook ibrido"*³ (all'interno della posizione *Notebook*) e la *"Fotocamera large sensor"* (nell'ambito della posizione rappresentativa *Macchina fotografica digitale*).

Tra le posizioni rappresentative eliminate, oltre allo *Yogurt biologico* e al *Tailleur*, figura la *Riparazione apparecchio audiovisivo o informatico*, servizio per il quale la spesa delle famiglie risulta ormai minima. L'uscita di questa posizione comporta l'eliminazione, nella struttura classificatoria dei prodotti del paniere, del segmento di consumo *Riparazione di apparecchi audiovisivi fotografici e informatici* e delle due aggregazioni superiori, classe e sottoclasse, ugualmente denominate⁴.

¹ La differenza tra i due panieri è data da due elementi: nel paniere IPCA (ma non in quello NIC/FOI) sono compresi i ticket per farmaci, prestazione specialistiche ed esami diagnostici e di laboratorio (sei posizioni rappresentative) mentre nel paniere per NIC e FOI (ma non nell'IPCA) sono inclusi i concorsi pronostici.

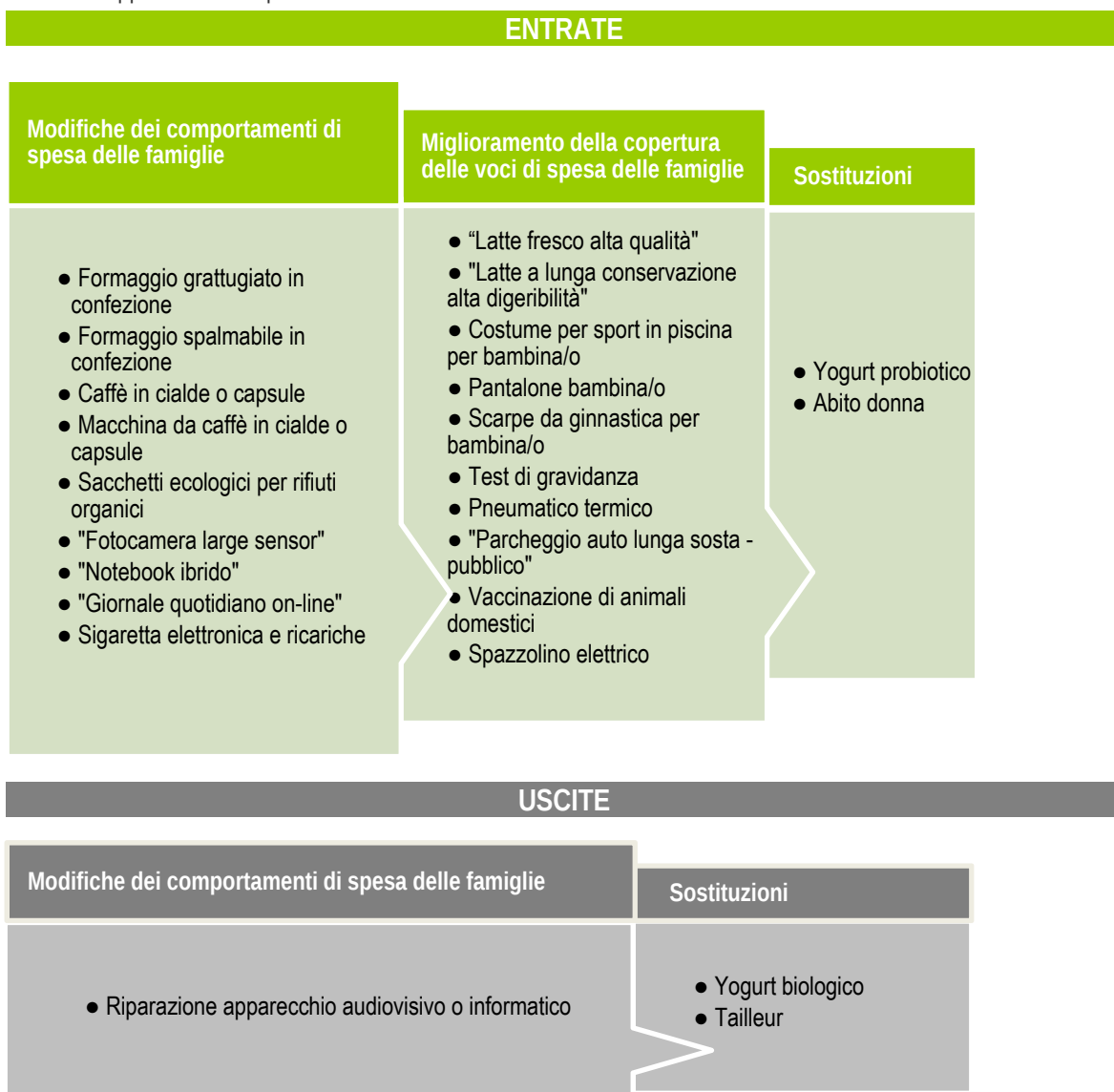
² Le posizioni rappresentative costituite da più prodotti si definiscono "composite" (ad es., la posizione composita *Pesce fresco di mare di pescata* comprende 15 diverse specie ittiche, la posizione composita *Caffetteria al bar* fa riferimento al servizio di consumazione al bar di 6 diverse bevande calde).

³ Notebook con display separabile, che si può trasformare in un tablet.

⁴ Si ricorda che, l'ammontare della spesa delle famiglie destinata al consumo delle posizioni eliminate dal paniere, sebbene ormai poco rilevante, continua a essere presente nel peso dell'aggregato relativo all'insieme dei prodotti di cui quella posizione rappresentativa faceva parte. Analogamente il peso di un segmento di consumo, o di una sottoclasse o classe di prodotti eventualmente eliminati, continua a essere presente nel peso delle aggregazioni superiori cui esse appartengono. Inoltre, l'eliminazione di una o più posizioni rappresentative presuppone il mantenimento di un'adeguata copertura del segmento di consumo, nel quale erano contenute, da parte delle posizioni già esistenti o che entrano a far parte del paniere; così come l'eliminazione di un'aggregazione di prodotti (segmento di consumo, sottoclasse, ecc.) presuppone un'adeguata copertura dell'aggregato di consumo superiore, da parte delle aggregazioni esistenti o delle eventuali nuove.

PROSPETTO 1. ENTRATE E USCITE DEL PANIERE 2014

Posizioni rappresentative e prodotti



Per ampliare la copertura dei diversi aggregati di consumo (mediante l'aumento del numero di posizioni e prodotti che li rappresentano o mediante l'articolazione ulteriore di posizioni rappresentative già presenti nel paniere) si segnala che:

- la posizione rappresentativa *Latte fresco*, si articola ora nei due prodotti "*Latte fresco*" e "*Latte fresco alta qualità*", mentre quella *Latte a lunga conservazione* è stata suddivisa nei due prodotti "*Latte a lunga conservazione*" e "*Latte a lunga conservazione alta digeribilità*";
- sono state inserite due nuove posizioni: *Costume per sport in piscina per bambina/o* e *Pantalone bambina/o*⁵ nell'ambito, rispettivamente, dei due segmenti di consumo *Abbigliamento sportivo bambino (3-13 anni)* e *Altri indumenti per bambino (3-13 anni)*;

⁵ La posizione risulta disaggregata in prodotto invernale ed estivo; per cui la rilevazione del prezzo è cadenzata secondo uno specifico calendario di stagionalità al pari di quanto accade per le altre posizioni stagionali dell'abbigliamento.

- viene introdotta la nuova posizione *Scarpe da ginnastica per bambina/o* all'interno del segmento *Calzature per neonato e per bambino*;
- la posizione *Spazzolino elettrico* è stata inserita nel segmento *Rasoi elettrici, taglia capelli e altri apparecchi elettrici per la cura della persona*;
- la posizione composita *Parcheggio auto*, all'interno del segmento *Pedaggi e parchimetri*, ora include il nuovo prodotto "*Parcheggio auto lunga sosta – pubblico*", che si aggiunge ai due esistenti "*Parcheggio auto orario – privato*" e "*Parcheggio auto orario – pubblico*";
- la nuova posizione rappresentativa *Test di gravidanza* è introdotta a migliore copertura dell'aggregato *Altri prodotti medicali*;
- entra nel paniere la posizione rappresentativa *Pneumatico termico* nel segmento di consumo *Pneumatici auto*;
- la nuova posizione rappresentativa *Vaccinazione di animali domestici* va ad ampliare la copertura del segmento di consumo *Servizi veterinari per animali domestici*.

Altre revisioni e innovazioni

Nell'aggiornamento annuale del paniere dei prezzi al consumo sono compresi anche gli interventi di revisione delle denominazioni e descrizioni dei prodotti e di eventuali scomposizioni o unioni di posizioni rappresentative esistenti. Queste operazioni vengono effettuate per tenere conto dei cambiamenti intervenuti nelle specifiche del prodotto stesso o per meglio orientare l'attività di rilevazione effettuata sul territorio da parte degli Uffici comunali di statistica⁶.

Inoltre, come già accade da alcuni anni, l'aggiornamento delle denominazioni e descrizioni dei prodotti del paniere serve anche per migliorare la comparabilità dei dati sui livelli medi di prezzo in ambito europeo, all'interno del progetto "*Consumer Market Scoreboard*" della Commissione Europea. Il progetto mira all'ampliamento del dettaglio del sistema corrente di statistiche sui prezzi al consumo in una logica integrata tra indici temporali (IPCA) e indici della parità dei poteri d'acquisto (PPA). Per l'anno 2014, complessivamente, sono state modificate le informazioni relative a denominazioni e descrizioni di 132 posizioni rappresentative.

In un'ottica di miglioramento continuo dell'accuratezza delle stime prodotte, si segnalano inoltre alcuni interventi di revisione della metodologia di rilevazione dei prezzi al consumo:

- per le rilevazioni dei prodotti dell'elettronica di consumo, effettuate centralmente dall'Istat, vengono adottate nuove tecniche di raccolta dei dati su Internet, mediante l'utilizzo di procedure automatiche di *web scraping* che interrogano i siti web e operano lo scarico delle informazioni necessarie. A questa innovazione si deve il consistente ampliamento (circa 13 mila) del numero di quotazioni rilevate mensilmente;
- in linea con gli orientamenti emersi recentemente in ambito europeo viene ampliata la gamma delle offerte rilevate per il calcolo dell'indice IPCA. Nel dettaglio, vengono ora rilevati anche i prezzi scontati riferiti alle offerte "paghi 1 prendi 2" (nelle quali il pagamento del prezzo per un'unità di prodotto consente l'acquisto di due unità) e i prezzi scontati associati al possesso di "carte fedeltà", acquisibili gratuitamente.

La struttura di ponderazione

Ogni anno, la determinazione dei coefficienti di ponderazione degli indici viene effettuata mediante l'utilizzo dei dati relativi ai consumi finali delle famiglie stimati dalla Contabilità Nazionale dell'Istat e di quelli derivanti dall'indagine sui Consumi delle famiglie, oltre che da altre fonti ausiliarie interne ed esterne all'Istat⁷. Le variazioni dei prezzi dei beni e servizi inclusi nel paniere

⁶ Tra questi, ad esempio, il caso della posizione rappresentativa *Pizza al taglio* che diventa composita e risulta costituita dai due prodotti "*Pizza a, taglio - in vendita a peso*" e "*Pizza al taglio - in vendita a pezzo*", permettendo così la rilevazione del prezzo a secondo della modalità locale di vendita; oppure il caso delle due posizioni semplici *Partite di calcio – biglietto* e *Partita di pallacanestro o pallavolo o altro sport di rilievo nazionale – biglietto* che sono ora aggregate nella posizione composita *Partita di calcio e altre manifestazioni sportive – biglietto*, permettendo così di superare le difficoltà riscontrate per alcuni comuni nella rilevazione dei prezzi di manifestazioni sportive diverse dalle partite di calcio.

⁷ Va ricordato che nella prima fase di aggregazione degli indici, non essendo disponibili stime sufficientemente robuste dei consumi provinciali, gli indici dei prezzi al consumo dei prodotti di un determinato comune capoluogo di provincia contribuiscono al calcolo degli indici regionali tenendo conto dell'importanza relativa che la provincia ha nella regione in termini di popolazione. Per il calcolo di questo set di pesi basato sui dati riferiti alla

concorrono al calcolo dell'indice generale in funzione della quota di spesa che le famiglie destinano al loro acquisto. Tuttavia, al fine di misurare le quote di spesa con riferimento ai valori del periodo che definisce la base di calcolo degli indici, ossia il dicembre 2013, i dati relativi ai consumi finali delle famiglie, riferiti invece all'anno 2012, vengono opportunamente inflazionati sulla base delle variazioni di prezzo misurate nel corrispondente intervallo temporale.

Il Prospetto 2 riporta i pesi per divisione di spesa dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), dell'indice armonizzato (IPCA) e dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) per il 2014 e permette la comparazione tra le strutture di ponderazione. Ordinando le divisioni di spesa secondo il loro peso, i tre indici mostrano differenze relativamente contenute, con l'eccezione della divisione *Servizi sanitari e spese per la salute*. Per tutti e tre gli indici, le divisioni di spesa che pesano maggiormente sono quelle dei *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* e dei *Trasporti*, con incidenze comprese tra il 14,2% e il 17,3%.

Nel caso dell'indice NIC, le divisioni di spesa con il peso relativo maggiore sono *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* (16,4%), *Trasporti* (14,2%), *Servizi ricettivi e di ristorazione* (11,4%) e *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili* (10,9%)⁸.

Le differenze fra le strutture di ponderazione degli indici NIC, FOI e IPCA sono riconducibili in gran parte alla differenza di definizione dell'aggregato economico di riferimento dei tre indici. Ciò ha implicazioni particolarmente rilevanti per la determinazione del peso della divisione dei servizi sanitari e spese per la salute e, in particolare, di quello dei prodotti farmaceutici. Nel NIC e nel FOI sono incluse le spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per i consumi di prodotti farmaceutici e la fruizione dei servizi sanitari da parte delle famiglie che risultano, invece, escluse dal calcolo dell'IPCA. Di conseguenza, il peso della divisione dei *Servizi sanitari e spese per la salute* nel paniere dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (3,6%) è sensibilmente più basso di quello calcolato per gli indici nazionali.

PROSPETTO 2. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, IPCA E FOI

Anno 2014, valori percentuali

Divisioni	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,3728	17,3363	15,8362
Bevande alcoliche e tabacchi	3,1690	3,3588	3,5202
Abbigliamento e calzature	7,9726	9,1398	8,6180
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	10,8816	11,5541	10,9034
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,9214	8,4314	7,3571
Servizi sanitari e spese per la salute	7,6988	3,5444	6,4896
Trasporti	14,1669	15,0222	15,8594
Comunicazioni	2,2992	2,4406	2,4840
Ricreazione, spettacoli e cultura	8,0176	6,3379	8,6894
Istruzione	1,1481	1,2188	1,2855
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,4030	12,0946	10,5895
Altri beni e servizi	8,9490	9,5211	8,3677
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0000

popolazione provinciale, per il 2014 sono stati utilizzati i dati del Censimento 2011. Per una descrizione più dettagliata della procedura di stima della struttura di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo nazionali (NIC e FOI) e dell'indice armonizzato (IPCA) si rimanda alla Nota metodologica allegata.

⁸ Si ricorda che, in Italia come in Europa, le spese comprese all'interno della divisione *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili* escludono quelle per l'acquisto dell'abitazione in quanto ritenute spese destinate ad acquisire un bene d'investimento e non di consumo, mentre considerano quelle per gli affitti; queste ultime, in base ai dati del Censimento 2011, interessano il 16,5% delle famiglie italiane (il restante 83,5% delle famiglie vive in un'abitazione di proprietà o in usufrutto o in uso gratuito).

Per quanto riguarda le variazioni nella struttura di ponderazione dell'indice NIC, tra il 2013 e il 2014, l'aumento più elevato in termini assoluti è quello relativo alla divisione di spesa *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* (+0,4445 punti percentuali) che risente sia dell'accresciuta importanza relativa ("effetto spesa") di questo raggruppamento di prodotti, misurata nei Conti Nazionali del 2012 rispetto all'anno precedente, sia dell'"effetto rivalutazione" con cui la spesa del 2012 viene riportata al periodo che costituisce la base di calcolo degli indici (dicembre 2013). Incrementi si registrano poi per i pesi degli *Altri beni e servizi*, dei *Servizi sanitari e spese per la salute*, dei *Servizi ricettivi e di ristorazione*. Aumentano infine, sebbene in misura modesta, i pesi della *Ricreazione, spettacoli e cultura* e dell'*Istruzione*, le cui variazioni risentono essenzialmente dell'effetto di rivalutazione delle rispettive spese (Prospetto 3).

PROSPETTO 3. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER DIVISIONE

Anni 2013 e 2014, valori percentuali e differenze assolute

Divisioni	Anno 2013	Anno 2014	Differenza assoluta	Effetto spesa	Effetto rivalutazione
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	15,9283	16,3728	0,4445	0,2052	0,2393
Bevande alcoliche e tabacchi	3,1924	3,1690	-0,0234	0,0398	-0,0632
Abbigliamento e calzature	8,3387	7,9726	-0,3661	-0,4006	0,0345
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	10,8990	10,8816	-0,0174	0,3637	-0,3811
Mobili, articoli e servizi per la casa	8,0405	7,9214	-0,1191	-0,2354	0,1163
Servizi sanitari e spese per la salute	7,2976	7,6988	0,4012	0,1896	0,2116
Trasporti	14,9173	14,1669	-0,7504	-0,2623	-0,4881
Comunicazioni	2,5293	2,2992	-0,2301	-0,0922	-0,1379
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,9758	8,0176	0,0418	-0,1591	0,2009
Istruzione	1,1306	1,1481	0,0175	0,0003	0,0172
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,2287	11,4030	0,1743	-0,0533	0,2276
Altri beni e servizi	8,5218	8,9490	0,4272	0,4043	0,0229
Totale	100,0000	100,0000			

Se si guarda alle divisioni di spesa che vedono ridotta nel 2014 la loro importanza relativa nel paniere NIC, la diminuzione più ampia riguarda il peso della divisione *Trasporti* (-0,7504 punti percentuali), spiegata in parte dalla flessione della relativa quota di spesa registrata tra il 2011 e il 2012, ma soprattutto dalla dinamica dei prezzi, che nel corso del 2013 (a differenza di quanto avvenuto nell'anno precedente) è risultata inferiore al tasso di inflazione generale. Un sensibile calo si registra anche per il peso di *Abbigliamento e calzature* (-0,3661 punti percentuali), dovuto in questo caso interamente alla flessione della relativa quota di spesa, solo in parte compensata dall'effetto connesso alla sua rivalutazione.

Considerando la struttura di ponderazione per tipologia di consumo, nel 2014 i pesi relativi alle due principali componenti subiscono lievi variazioni: i beni scendono dal 55,9% al 54,7% mentre i servizi passano dal 44,1% al 45,3% (Prospetto 4).

Nell'ambito dei beni soltanto i *Beni alimentari* vedono aumentare il loro peso relativo (dal 16,8% del 2013 al 17,4% del 2014), grazie principalmente alla componente dei prodotti alimentari lavorati, mentre per gli altri raggruppamenti di beni la variazione dei rispettivi pesi risulta negativa. In particolare i *Beni energetici* vedono ridurre il loro peso (8,6% dal 9,5% dello scorso anno) a causa della flessione registrata dai prezzi nel corso del 2013, che ha più che compensato l'incremento di spesa misurato nel 2012; la riduzione del peso degli *Altri beni* è imputabile principalmente alla flessione del peso della componente dei beni durevoli (tra i quali rientrano le automobili), a seguito del ridimensionamento della spesa destinata al loro acquisto.

Per il comparto dei servizi, gli incrementi maggiori riguardano il peso dei *Servizi relativi all'abitazione*, salito al 7,7% dal 7,1%, che risente principalmente della variazione della spesa sostenuta dalle famiglie nel corso del 2012 ma anche dell'andamento dei prezzi registrati nel corso dell'ultimo anno, e dei *Servizi vari* (dal 9,7% al 10,2%). Un aumento di peso più contenuto interessa infine i *Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona* (dal 17,1% al 17,4%).

Il peso della *Componente di fondo*, ottenuta escludendo gli aggregati più volatili in termini di dinamica dei prezzi (alimentari freschi e prodotti energetici) aumenta di 0,7394 punti percentuali.

PROSPETTO 4. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER TIPOLOGIA DI CONSUMO

Anni 2013 e 2014, valori percentuali e differenze assolute

Tipologie di prodotto	Anno 2013	Anno 2014	Differenza assoluta	Effetto spesa	Effetto rivalutazione
Beni alimentari, di cui:	16,8499	17,3611	0,5112	0,2423	0,2689
Alimentari lavorati	10,3559	10,7103	0,3544	0,2073	0,1471
Alimentari non lavorati	6,4940	6,6508	0,1568	0,0350	0,1218
Beni energetici, di cui:	9,4758	8,5796	-0,8962	0,2714	-1,1676
Energetici regolamentati	4,2914	3,8202	-0,4712	0,0694	-0,5406
Energetici non regolamentati	5,1844	4,7594	-0,4250	0,2020	-0,6270
Tabacchi	2,2708	2,1807	-0,0901	0,0027	-0,0928
Altri beni, di cui:	27,3437	26,5510	-0,7927	-1,1797	0,3870
Beni durevoli	8,9934	8,0901	-0,9033	-0,9712	0,0679
Beni non durevoli	7,1031	7,4391	0,3360	0,1106	0,2254
Beni semidurevoli	11,2472	11,0218	-0,2254	-0,3191	0,0937
Totale beni	55,9402	54,6724	-1,2678	-0,6633	-0,6045
Servizi relativi all'abitazione	7,1158	7,7009	0,5851	0,3760	0,2091
Servizi relativi alle comunicazioni	2,0227	1,8206	-0,2021	-0,0603	-0,1418
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	17,1125	17,4131	0,3006	-0,0256	0,3262
Servizi relativi ai trasporti	8,1266	8,1924	0,0658	0,0941	-0,0283
Servizi vari	9,6822	10,2006	0,5184	0,2791	0,2393
Totale servizi	44,0598	45,3276	1,2678	0,6633	0,6045
TOTALE	100,0000	100,0000			
Componente di fondo	84,0302	84,7696	0,7394	-0,3064	1,0458
Indice generale al netto degli energetici	90,5242	91,4204	0,8962	-0,2714	1,1676

Considerando i prodotti regolamentati, si registra una lieve diminuzione del peso sia dei *Beni regolamentati* (dal 6,6% al 6,4%) sia dei *Servizi regolamentati* (dal 7,0% al 6,8%) (Prospetto 5).

Infine, con riferimento ai prodotti per frequenza di acquisto, il peso dei prodotti acquistati con minore frequenza dai consumatori si riduce (-0,6325 punti percentuali) mentre aumentano quelli dei prodotti a media (poco più di un quarto di punto percentuale) e ad alta frequenza d'acquisto (al 40,3% dal 39,9% dell'anno precedente) (Prospetto 6).

PROSPETTO 5. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER PRODOTTI REGOLAMENTATI E NON

Anni 2013 e 2014, valori percentuali e differenze assolute

Prodotti regolamentati e non	Anno 2013	Anno 2014	Differenza assoluta
Beni non regolamentati	49,3754	48,2395	-1,1359
Beni regolamentati	6,5648	6,4329	-0,1319
Totale beni	55,9402	54,6724	-1,2678
Servizi non regolamentati	37,0242	38,5693	1,5451
Servizi regolamentati	7,0356	6,7583	-0,2773
Totale servizi	44,0598	45,3276	1,2678
TOTALE	100,0000	100,0000	

PROSPETTO 6. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER FREQUENZA D'ACQUISTO

Anni 2013 e 2014, valori percentuali e differenze assolute

Frequenza d'acquisto	Anno 2013	Anno 2014	Differenza assoluta
Alta frequenza d'acquisto	39,9111	40,2664	0,3553
Media frequenza d'acquisto	42,5794	42,8566	0,2772
Bassa frequenza d'acquisto	17,5095	16,8770	-0,6325
TOTALE	100,0000	100,0000	

Come di consueto, anche quest'anno sono stati aggiornati i pesi delle regioni sulla spesa complessiva utilizzata per la stima della ponderazione dell'indice NIC (Prospetto 7).

PROSPETTO 7. INDICE NIC: PESI REGIONALI NEL 2014

Valori percentuali

Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi
Piemonte	8,2266	Valle d'Aosta	0,2840	Lombardia	19,2138	Trentino-A. Adige	2,2276
Veneto	9,0125	Friuli-V. Giulia	2,3404	Liguria	3,0007	Emilia-Romagna	8,7272
Toscana	6,9669	Umbria	1,3615	Marche	2,5315	Lazio	9,8370
Abruzzo	1,8879	Molise (a)	0,4248	Campania	6,9549	Puglia	5,0096
Basilicata	0,6780	Calabria	2,5519	Sicilia	6,4819	Sardegna	2,2813

(a) Sebbene la regione Molise non abbia, nel 2014, capoluoghi di provincia che partecipano all'indagine, il peso della regione viene comunque calcolato perché necessario, in base agli algoritmi di calcolo adottati, all'elaborazione delle sintesi nazionali.

La base territoriale e il grado di copertura dell'indagine

Nel 2014 la base territoriale della rilevazione è costituita da 80 comuni (19 capoluoghi di regione e 61 capoluoghi di provincia), che concorrono al calcolo degli indici per tutte le posizioni rappresentative incluse nel paniere, e da 11 comuni capoluogo di provincia⁹ che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme del paniere riferito alle tariffe locali (fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, gas, trasporti urbani, taxi, trasferimento proprietà auto, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, ecc.) e ad alcuni servizi locali (operaio edile, partite di calcio, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.) (Prospetto 8).

Rispetto al 2013, non partecipa alla stima dell'inflazione nazionale il comune di Campobasso: si tratta di una temporanea interruzione della rilevazione dovuta a sopraggiunte difficoltà organizzative; anche il comune di Matera non partecipa alla rilevazione dei prezzi per il paniere completo ma prosegue la sua collaborazione all'indagine per il sottoinsieme del paniere relativo a tariffe locali e alcuni servizi.

Complessivamente, la copertura dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione completa, è pari all'83,3%. La copertura è totale in sei regioni (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Umbria), resta incompleta nelle altre, in particolare in Puglia (40,6%) e Sardegna (53,7%), mentre in Molise nessun capoluogo effettua la rilevazione dei prezzi al consumo. A livello di ripartizioni geografiche la copertura è totale nel Nord-Est, è pari al 90,4% nel Nord-Ovest, all'83,0% nel Centro, al 66,1% nel Sud e al 74,6% nelle regioni insulari.

Per il sottoinsieme del paniere relativo a tariffe locali e alcuni servizi (che pesano per il 6,2% sul paniere complessivo dell'indice NIC), con la partecipazione di altri 11 comuni capoluogo di provincia, la copertura dell'indagine, in termini di popolazione provinciale, sale al 91,5%; la partecipazione diventa totale per dodici regioni e, a esclusione della Calabria e della Sardegna, aumenta nelle rimanenti regioni, mentre resta nulla nel Molise.

⁹ Si tratta dei comuni di Asti, Monza, Savona, Prato, Fermo, Frosinone, Chieti, Salerno, Foggia, Matera e Ragusa.

PROSPETTO 8. NUMERO DI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA CHE PARTECIPANO AL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI E RELATIVA POPOLAZIONE RESIDENTE

Anno 2014, valori assoluti e percentuali

Regioni e ripartizioni geografiche	Capoluoghi	Popolazione provinciale residente al 31.12.2012	Capoluoghi che partecipano al calcolo degli indici con <i>paniere completo</i>	Copertura degli indici per il <i>paniere completo</i>	Capoluoghi che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti (<i>tariffe e servizi locali</i>)	Copertura degli indici per un sottoinsieme di prodotti (<i>tariffe e servizi locali</i>)
Piemonte	8	4.374.052	7	95,0	1	100,0
Valle d'Aosta	1	127.844	1	100,0	0	100,0
Liguria	4	1.565.127	3	82,1	1	100,0
Lombardia	12	9.794.525	10	89,5	1	98,2
Nord-Ovest	25	15.861.548	21	90,4	3	98,9
Trentino-Alto Adige	2	1.039.934	2	100,0	0	100,0
Veneto	7	4.881.756	7	100,0	0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	4	1.221.860	4	100,0	0	100,0
Emilia-Romagna	9	4.377.487	9	100,0	0	100,0
Nord-Est	22	11.521.037	22	100,0	0	100,0
Marche	5	1.545.155	3	65,1	1	76,5
Toscana	10	3.692.828	9	93,3	1	100,0
Umbria	2	886.239	2	100,0	0	100,0
Lazio	5	5.557.276	2	78,4	1	87,2
Centro	22	11.681.498	16	83,0	3	90,8
Campania	5	5.769.750	4	81,0	1	100,0
Abruzzo	4	1.312.507	3	70,4	1	100,0
Molise	2	313.341	0	0,0	0	0,0
Puglia	6	4.050.803	2	40,6	1	56,1
Basilicata	2	576.194	1	65,3	1	100,0
Calabria	5	1.958.238	3	82,9	0	82,9
Sud	24	13.980.833	13	66,1	4	82,7
Sicilia	9	4.999.932	6	81,4	1	87,6
Sardegna	8	1.640.379	2	53,7	0	53,7
Isole	17	6.640.311	8	74,6	1	79,2
Italia	110	59.685.227	80	83,3	11	91,5

La modalità di rilevazione dei prezzi

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso due distinte rilevazioni: la rilevazione territoriale, condotta dagli Uffici comunali di statistica, e quella centralizzata, effettuata direttamente dall'Istat.

Rilevazione territoriale

Nei 91 comuni (80 per il paniere completo e 11 per un sottoinsieme di prodotti) che partecipano nel 2014 alla rilevazione dei prezzi al consumo si contano più di 41.000 unità locali presso le quali gli Uffici comunali di statistica monitorano il prezzo di almeno un prodotto (inclusi piccoli esercizi commerciali, grande distribuzione e mercati rionali); a queste si aggiungono circa 8.000 abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto. Sono circa 500.600 (502.000 nel 2013) le quotazioni che, nel corso del 2014, saranno inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica.

Il 4,7% delle attuali referenze di prodotto (quasi 415.500) deriva dall'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali: si compone per il 3,2% di referenze di prodotti nuovi e per il restante 1,5% di referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.

Rilevazione centralizzata

Nel 2014 l'incidenza dei prodotti la cui rilevazione viene effettuata direttamente dall'Istat (calcolata in base al peso che ciascun prodotto assume all'interno dell'indice NIC) è pari al 22,6% (23,1% nel 2013). La divisione di spesa *Comunicazioni* è interamente gestita dall'Istat nell'ambito della rilevazione centralizzata. All'estremo opposto, i prezzi dei prodotti compresi nelle divisioni di spesa *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* e *Abbigliamento e calzature* sono rilevati esclusivamente dagli Uffici comunali di statistica.

I cambiamenti introdotti nelle rilevazioni centralizzate in occasione del ribasamento 2014 riguardano, come di consueto, la revisione dei campioni nella loro composizione, numerosità e struttura di ponderazione, nonché l'introduzione di miglioramenti metodologici. Di seguito sono riportati alcuni tra i principali cambiamenti intervenuti.

All'interno della divisione *Comunicazioni*, con riferimento al segmento *Servizi di telefonia mobile*, per l'omonima posizione è stato ampliato il numero degli operatori i cui prezzi vengono rilevati mensilmente, raggiungendo una copertura quasi totale del settore.

Nell'ambito della divisione *Ricreazione, spettacoli e cultura*, sono state riviste alcune caratteristiche delle rilevazioni sui prodotti dell'elettronica di consumo, con l'obiettivo di tener conto delle più recenti innovazioni tecnologiche e degli orientamenti degli utenti in tali mercati. In questo contesto, all'interno del segmento *Computer portatile, palmare e tablet*, per la posizione *Notebook*, è stata ampliata la rilevazione con l'introduzione del nuovo prodotto "*Notebook ibrido*"; per questo prodotto (un notebook con display separabile che si può trasformare in tablet), viene rilevata l'intera gamma di modelli offerti sul mercato italiano dai maggiori produttori. Inoltre, nell'ambito del segmento *Macchine fotografiche e videocamere*, è stata ampliata la gamma delle tipologie di *Macchine fotografiche digitali* rilevate, introducendo il nuovo prodotto "*Fotocamera large sensor*"¹⁰.

Per le indagini relative ai prodotti dell'elettronica di consumo, svolte mediante la simulazione di acquisto presso negozi on-line, è stata introdotta una nuova tecnica di raccolta dati, il *web scraping*. Tale tecnica consente, attraverso l'utilizzo di software specifici, di estrarre automaticamente i dati da un sito web. L'innovazione introdotta ha comportato un notevole incremento del numero di quotazioni raccolte (circa 13 mila) e un ampliamento del numero dei negozi coinvolti nella rilevazione mensile dell'Istat.

Infine, sempre all'interno della divisione *Ricreazione, spettacoli e cultura*, con riferimento alla classe *Giornale e periodici*, la posizione "*Giornale quotidiano*" si è arricchita del nuovo prodotto "*Quotidiano on-line*". La rilevazione centralizzata dei prezzi dei quotidiani è stata perciò oggetto di una revisione che ha condotto anche a un ampliamento del numero delle testate dei quotidiani rilevati. Il nuovo campione dei quotidiani, stratificato per tipo di diffusione nazionale e locale, prevede un'articolazione per tipologia di canale di distribuzione: editoria cartacea ed editoria on-line. L'inserimento del nuovo prodotto risponde alla costante crescita del volume di vendite nel comparto dell'editoria on-line degli ultimi anni, che sta determinando sia cambiamenti e rapide trasformazioni tecnologiche e di mercato nel sistema editoriale italiano, sia un'erosione nelle quote di vendita dei giornali in formato cartaceo.

Le novità nella diffusione degli indici

Già da alcuni mesi, è stata ampliata la diffusione degli indici NIC calcolati a livello territoriale, con la pubblicazione degli indici provinciali e regionali per tipologia di prodotto e per frequenza di acquisto. A partire dai dati riferiti a gennaio 2011 queste serie, sono disponibili su I.Stat, il data-warehouse dell'Istituto, all'interno del tema "Prezzi", sottotema "Prezzi al consumo" (<http://dati.istat.it/>).

¹⁰ Si tratta di macchine fotografiche digitali con sensori di grandi dimensioni che garantiscono prestazioni nettamente superiori in termini di qualità d'immagine.

Nei primi mesi dell'anno, saranno pubblicati, sempre su I.Stat¹¹, gli indici ripartizionali per tipologia di prodotto e frequenza di acquisto e, al fine di ampliare ulteriormente l'informazione territoriale, saranno diffusi anche gli indici per gruppi COICOP (3 cifre), per capoluogo di provincia e ripartizione geografica (già disponibili a livello regionale). Con queste pubblicazioni sarà raggiunta uniformità nel dettaglio degli indici NIC diffusi per capoluogo di provincia, regione e ripartizione territoriale: per tutti e tre i livelli territoriali, infatti, saranno disponibili gli indici per divisione e gruppo della classificazione COICOP (2 e 3 cifre), gli indici per tipologia di prodotto e quelli per frequenza di acquisto.

A partire dai dati di gennaio 2014, nell'ottica di fornire ulteriori strumenti per un'analisi accurata delle dinamiche inflazionistiche nel nostro Paese, la diffusione degli indici dei prezzi al consumo NIC per tipologia di prodotto, si arricchisce della pubblicazione dell'indice dei prezzi dei *beni alimentari, per la cura della casa e della persona* ("grocery"). Questo aggregato include, nel dettaglio, oltre ai beni alimentari, i beni per la pulizia e la manutenzione ordinaria della casa e i beni per l'igiene personale e prodotti di bellezza.

Per quanto riguarda gli indici IPCA, al fine di rendere disponibili maggiori informazioni anticipate per l'analisi dell'inflazione nel contesto europeo □ e conformemente alla politica di diffusione Eurostat della stima anticipata (*flash*) dell'inflazione nell'area euro □, in occasione del rilascio delle stime preliminari saranno diffuse anche le stime degli indici per le seguenti aggregazioni: *Generale al netto dell'energia*, *Generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi* e *Generale al netto dell'energia, alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi*. La loro pubblicazione sarà avviata a partire dai dati di gennaio 2014. Il dato relativo all'aggregato *Generale al netto dell'energia, alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi* sarà calcolato e diffuso anche per l'indice NIC.

Infine, sempre con riferimento agli indici IPCA, si segnala l'inserimento nel calendario dei comunicati stampa del 2014 della diffusione degli indici per classi di spesa delle famiglie, utili alla valutazione degli effetti differenziali dell'inflazione sulle famiglie caratterizzate da diversi livelli di spesa per consumi; questi indici saranno resi disponibili a cadenza semestrale (gennaio e luglio di ogni anno).

¹¹ Si ricorda che sul data-warehouse, unitamente agli indici mensili, sono diffuse le variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e, unitamente agli indici medi annui, le variazioni medie annue; inoltre, sono disponibili i pesi.

Nota metodologica

Gli indici dei prezzi al consumo: metodologia di rilevazione, metodologia di calcolo degli indici, base normativa dell'indagine sui prezzi al consumo

Metodologia di rilevazione

Campo di osservazione degli indici

I numeri indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi (paniere) rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse, quindi, le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.).

Essi vengono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere dei prodotti sia il sistema dei pesi vengono aggiornati con cadenza annuale.

Attualmente il sistema degli indici dei prezzi al consumo è articolato secondo tre diversi indici, con finalità differenti:

1. l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico; in altre parole, si considera la collettività nazionale come un'unica grande famiglia di consumatori all'interno della quale le abitudini di spesa sono ovviamente molto differenziate;

2. l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente. È l'indice usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio i canoni di affitto o gli assegni dovuti al coniuge separato;

3. l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione Europea (IPCA) assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso da tutti i paesi. Infatti, viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. Tale indice viene calcolato, pubblicato e inviato mensilmente dall'Istat a Eurostat secondo un calendario prefissato. Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'UE ed elabora e diffonde l'indice sintetico europeo, calcolato sulla base dei primi.

I tre indici hanno in comune: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; lo schema di classificazione del paniere. I tre indici differiscono, invece, per i seguenti elementi:

► NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, della Pubblica Amministrazione o delle istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o a un impiegato;

► l'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie (*Household final monetary consumption expenditure*); esclude inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici.

► un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato. Se il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita, l'IPCA si riferisce, invece, al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni).

Gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi, ai sensi della legge n.81 del 1992.

Classificazione delle spese per consumi

La classificazione adottata per gli indici dei prezzi al consumo è quella internazionale COICOP (*Classification of Individual Consumption by Purpose*), la cui struttura gerarchica prevede tre livelli di disaggregazione: Divisioni, Gruppi di prodotto e Classi di prodotto.

Dai dati di gennaio 2011, gli indici sono calcolati secondo un più articolato schema di classificazione dei consumi che recepisce, con alcuni adattamenti, la proposta di revisione della COICOP, in discussione in ambito europeo, per i livelli di disaggregazione inferiori alle classi di prodotto. Lo schema classificatorio, adottato per tutti e tre gli indici, si caratterizza per due ulteriori livelli di disaggregazione inferiore ed è dunque strutturato in cinque livelli. Con riferimento agli indici NIC e FOI, il primo livello di classificazione considera 12 divisioni, il secondo è costituito da 43 gruppi e il terzo da 102 classi di prodotto. Le 102 classi si suddividono ulteriormente in 233 sottoclassi e quest'ultime in 324 segmenti di consumo, che rappresentano il massimo dettaglio della classificazione per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. STRUTTURA DELLA CLASSIFICAZIONE ADOTTATA PER GLI INDICI 2014 (a)

anno 2014	
12 divisioni	
43 gruppi di prodotto	
101 classi di prodotto	
233 sottoclassi di prodotto	
Livello di pubblicazione degli indici	324 segmenti di consumo
	614 posizioni rappresentative
	1.447 prodotti

(a) Gli indici NIC sono diffusi con un livello di dettaglio che giunge ai 324 segmenti di consumo; per gli utenti che ne facciano richiesta, sono disponibili gli indici elementari delle 614 posizioni rappresentative.

Paniere dei prodotti

L'impossibilità di misurare le variazioni dei prezzi di tutti i singoli prodotti consumati dalle famiglie rende necessario selezionare un campione di specifici beni e servizi dei quali misurare mensilmente la dinamica di prezzo, che deve essere rappresentativa di quella di un più esteso insieme di prodotti simili. Questo insieme di beni e servizi può essere visto come un *paniere* della spesa che contiene i prodotti prevalentemente acquistati dal complesso delle famiglie.

La selezione campionaria di beni e servizi che entrano nel paniere con riferimento ai singoli segmenti di consumo dà luogo alle *posizioni rappresentative*. Per molti segmenti la cui importanza all'interno della spesa delle famiglie è particolarmente rilevante (ad esempio, la benzina o l'energia elettrica) la scelta delle posizioni rappresentative non pone particolari problemi di selezione. In altri casi, invece, la selezione campionaria determina una scelta più articolata. Ad esempio, per misurare la dinamica dei prezzi del segmento di consumo *Piccoli accessori elettrici* vengono seguiti i prezzi delle posizioni rappresentative *Presa corrente*, *Pila elettrica*, *Lampadina a risparmio energetico*, *Multipresa*, prodotti largamente rappresentativi delle spese delle famiglie per l'acquisto di piccoli accessori elettrici per la casa.

Le posizioni rappresentative sono selezionate sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate; inoltre, devono poter essere agevolmente rilevate sul territorio. La scelta tiene anche conto del criterio del *peso medio*, secondo cui "maggiore è il peso di un segmento di consumo sul totale dei consumi delle famiglie, maggiore dovrà essere il numero di posizioni rappresentative che contribuiscono a misurarne l'evoluzione dei prezzi". Questo principio non viene applicato in modo automatico in quanto va integrato da valutazioni specifiche riguardanti le caratteristiche dei prodotti inclusi in ciascun segmento.

Organizzazione della rilevazione

Rilevazione territoriale

Ogni anno l'Istat invia agli Uffici comunali di statistica l'elenco dei prodotti da rilevare; ogni bene e servizio è accompagnato da una descrizione che lo specifica (ad esempio, in termini di peso e confezione). Per ciascun prodotto, viene raccolto in ogni capoluogo, un numero di quotazioni di prezzo che varia in funzione del numero di varietà presenti localmente, dell'importanza relativa del prodotto, dell'ampiezza demografica del comune e della relativa estensione territoriale, delle caratteristiche della rete distributiva e delle abitudini di spesa dei consumatori.

Il piano di campionamento dei punti vendita, e la loro individuazione effettuata all'inizio del ciclo annuale di rilevazione, deve essere realizzato in maniera tale da rappresentare tutta la gamma degli esercizi esistenti. A questo scopo, annualmente il comune sottopone a verifica e aggiorna il piano di campionamento alla luce dei cambiamenti che possono essere intervenuti sia nelle abitudini di consumo che nella struttura commerciale del territorio. Le unità di rilevazione selezionate non devono essere cambiate nel corso dell'anno, se non per sostituzione forzata (chiusura di un negozio o eliminazione dei prodotti tenuti in osservazione).

L'individuazione del prodotto in ogni punto di rilevazione avviene selezionando, tra tutti i prodotti che rispondono alle caratteristiche definite dall'Istat, quello più venduto (*referenza*). Il prezzo di quello stesso prodotto viene monitorato, mese dopo mese, per un anno intero. Per ciascun prodotto, si richiede che le quotazioni da rilevare periodicamente in ogni comune siano almeno sette per i beni alimentari e almeno cinque per i beni non alimentari e i servizi, salvo logiche eccezioni (come, ad esempio, il prezzo del biglietto d'ingresso nei musei o il costo dell'abbonamento ai trasporti urbani).

Il ciclo mensile della rilevazione prevede che, in uno specifico periodo del mese di riferimento dei dati, i rilevatori degli Uffici di statistica dei comuni coinvolti effettuino il monitoraggio dei prezzi elementari dei prodotti a rilevazione locale inclusi nel paniere, secondo le procedure definite dall'Istat.

Da un punto di vista organizzativo, le operazioni di rilevazione territoriale sono completamente informatizzate, ovvero sono svolte integralmente mediante l'utilizzo di Tablet PC, dotati di scheda UMTS, che sono distribuiti ai rilevatori di tutti gli Uffici comunali di statistica coinvolti nell'indagine. La rilevazione è, dunque, interamente basata su un sistema *web oriented* di tipo *client-server* e organizzata mediante i *giri di rilevazione*, che rappresentano l'organizzazione dei carichi di lavoro per i rilevatori nei 15 giorni lavorativi previsti mensilmente per la raccolta dei dati. Tale organizzazione permette un monitoraggio, on-line ed in tempo reale, della qualità della rilevazione e dei dati raccolti mediante l'articolazione di un sistema integrato di indicatori che consente di misurare con continuità lo stato delle attività dell'indagine.

Rilevazione centralizzata

La rilevazione dei prezzi al consumo effettuata direttamente dall'Istat riguarda principalmente i beni e servizi caratterizzati da prezzi uniformi su tutto il territorio nazionale oppure da criteri di determinazione dei prezzi vincolati a normative nazionali o regionali (per esempio, i tabacchi, i servizi telefonici, i medicinali con obbligo di prescrizione, i periodici, alcuni servizi di trasporto). Riguarda, inoltre, i prodotti che, per la tecnica di rilevazione adottata o per le caratteristiche peculiari dell'offerta o della domanda, si prestano ad essere meglio gestiti in modo centralizzato; esempi tipici sono i prodotti caratterizzati da continui cambiamenti tecnologici (i prodotti elettronici come i computer, telefoni cellulari, ecc.) e i servizi il cui godimento non riguarda soltanto la popolazione del comune interessato (i servizi legati alla filiera turistica come i pacchetti vacanza, i campeggi, gli stabilimenti balneari e gli agriturismi).

Periodo e frequenza di rilevazione

Per la modalità territoriale di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene effettuata, nei primi 15 giorni lavorativi del mese e nello specifico:

- due volte al mese per prodotti con elevata variabilità di prezzo (frutta, ortaggi e prodotti ittici freschi, carburanti da autotrazione e da riscaldamento);
- una volta al mese per la parte restante dei prodotti del paniere.

Per la modalità centralizzata di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene generalmente effettuata una volta al mese nel periodo compreso fra i giorni 1 e 21 del mese. Di seguito si elencano le eccezioni alla regola generale:

- per i trasporti ferroviari nazionali, il prezzo del biglietto con partenza in una data prefissata viene rilevato tre volte al mese, ovvero con tre diversi anticipi di acquisto rispetto la data stessa;
- per i servizi di trasporto aereo e di navigazione marittima, la rilevazione viene effettuata due volte al mese e in ciascun momento di rilevazione si registrano i prezzi del biglietto acquistato con due diversi anticipi rispetto alla partenza;
- per i periodici, la rilevazione viene effettuata due volte al mese, nella prima e nella terza settimana;
- per i giornali quotidiani, la rilevazione viene effettuata ogni giorno dal 9 al 15 del mese;
- per i servizi turistici, ricreativi e culturali (Ingresso ai parchi di divertimento, Stabilimento balneare, Impianti di risalita, ecc.) vengono rilevati i prezzi in vigore in ciascun giorno del mese.

Metodologia di calcolo degli indici

Struttura di ponderazione

Non tutti i beni e i servizi che entrano nel paniere hanno la stessa importanza nei consumi della popolazione. D'altra parte, l'esigenza di misurare il livello dei prezzi e la loro dinamica temporale attraverso indicatori di sintesi richiede la definizione di un sistema di ponderazione che consenta di elaborare tali indicatori tenendo conto della diversa rilevanza che i singoli prodotti assumono sulla spesa complessiva per consumi delle famiglie.

Come di consueto, la determinazione dei coefficienti di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo è stata effettuata attraverso l'utilizzo dei dati di Contabilità Nazionale e di quelli derivanti dall'indagine sui Consumi delle famiglie, che coinvolge annualmente circa 28.000 famiglie. Per entrambe le fonti sono stati utilizzati gli ultimi dati disponibili, relativi all'anno 2012.

La metodologia di stima della struttura di ponderazione degli indici nazionali NIC e FOI e dell'indice IPCA rispetta pienamente i requisiti minimi di qualità per la ponderazione degli indici dei prezzi al consumo richiesti dal Regolamento (UE) n. 1114/2010 della Commissione. Il citato regolamento stabilisce, in particolare, che il sistema dei pesi degli indici di un anno t deve essere stimato utilizzando i dati provvisori dei Conti Nazionali sulla spesa per consumi delle famiglie dell'anno $t-2$, nonché le informazioni derivanti dall'indagine sui Consumi delle famiglie e da eventuali altre fonti sufficientemente affidabili ai fini dell'elaborazione degli indici.

Struttura di ponderazione degli indici NIC e IPCA

La procedura di calcolo dei pesi prevede, come prima elaborazione, la stima a livello nazionale della spesa relativa ai singoli segmenti di consumo che individuano il campo di osservazione degli indici dei prezzi. A tale scopo vengono utilizzati i dati relativi ai consumi finali stimati dalla Contabilità Nazionale, che definiscono la struttura dei consumi delle famiglie per 56 funzioni di spesa e costituiscono la base per la determinazione del sistema dei pesi. Le spese relative alle 56 funzioni vengono disaggregate e raccordate ai livelli più bassi della classificazione COICOP utilizzando, in modo selettivo, le informazioni desunte dall'indagine sui Consumi delle famiglie italiane e da altre fonti interne all'Istat (come, ad esempio, le indagini sul commercio con l'estero, sulla produzione industriale e sul movimento turistico) ed esterne (AC Nielsen, Banca d'Italia, ecc)¹². Nella gerarchia delle fonti, i dati relativi ai consumi della Contabilità Nazionale svolgono dunque un ruolo basilare, mentre le informazioni di altra fonte hanno la funzione ausiliaria di permettere la ripartizione dei dati aggregati tra i singoli strati in cui è suddiviso l'universo dei consumi.

La fase successiva di elaborazione dei dati prevede la suddivisione della spesa, attribuita ad ogni singolo segmento di consumo, tra i prodotti del paniere (le *posizioni rappresentative*) in esso classificati secondo un criterio di rappresentanza.

¹² In questo passaggio, i dati relativi ai consumi di Contabilità Nazionale vengono adattati al dominio di riferimento degli indici dei prezzi al consumo. In particolare, l'intervento più rilevante riguarda l'eliminazione dei dati relativi agli auto-consumi e ai fitti figurativi.

I dati di spesa per ciascuna posizione rappresentativa (relativi all'anno 2012) sono poi rivalutati sulla base della variazione dei prezzi, registrata dai corrispondenti indici elementari, tra il 2012 e il dicembre del 2013; questo al fine di misurare le quote di spesa, da utilizzare per la definizione della struttura di ponderazione, dei prezzi utilizzati come base per il calcolo delle nuove serie degli indici. I valori di spesa, così rivalutati, sono quindi utilizzati per calcolare il peso relativo dei beni e servizi compresi nel paniere di riferimento degli indici dei prezzi, come rapporto tra le spese per l'acquisto di ciascun prodotto e l'ammontare complessivo della spesa per consumi delle famiglie.

Completata la stima dei pesi dei prodotti a livello nazionale, si stimano i pesi *orizzontali* di prodotto, utilizzati per l'aggregazione degli indici elementari calcolati a livello locale, e i pesi *verticali*, utilizzati per la sintesi degli indici territoriali dei prezzi al consumo. A tal fine, a partire dai dati di spesa calcolati a livello nazionale, viene stimata una matrice dei consumi regionali che riporta, per ogni regione, la spesa sostenuta per l'acquisto dei prodotti del paniere. In questa fase vengono impiegati i dati della Contabilità Nazionale, relativi ai consumi finali regionali per 24 aggregati di spesa, e le informazioni provenienti dall'indagine sui Consumi delle famiglie (relativi, per ciascuna regione, a più di 270 gruppi di spesa).

La stima dei pesi verticali regionali fornisce infine, a meno di aggiustamenti marginali, la struttura dei pesi verticali provinciali, utilizzati per la sintesi degli indici calcolati a livello di singolo capoluogo di provincia.

Struttura di ponderazione dell'indice FOI

Il calcolo dei pesi dell'indice FOI segue la stessa procedura utilizzata per l'indice NIC, con due differenze sostanziali nell'uso dei dati sui consumi delle famiglie: la prima riguarda la stima a livello nazionale della spesa relativa ai singoli segmenti di consumo. In questa fase del processo, i dati dei conti nazionali, che si riferiscono alla popolazione presente sul territorio nazionale, vengono dapprima depurati delle spese sostenute in Italia da persone non residenti e successivamente riproporzionati in base all'incidenza sul totale delle famiglie italiane dei consumi di quelle che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente. La seconda differenza riguarda l'utilizzo dei dati relativi ai consumi delle famiglie di operai e impiegati, disaggregati per regione, come base per il calcolo della matrice regionale dei consumi per la stima dei pesi per le sintesi orizzontali e verticali degli indici regionali FOI.

Indici nazionali e territoriali

La metodologia di calcolo degli indici dei prezzi al consumo prevede quattro diversi processi di aggregazione degli indici di ciascuna posizione rappresentativa calcolati per ogni capoluogo di provincia.

1. L'*indice nazionale* si ottiene nel seguente modo:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici provinciali di posizione rappresentativa (aggregato elementare) per costruire l'indice regionale di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun capoluogo di provincia in termini di popolazione residente;
- ▶ si aggregano tra loro gli indici regionali di posizione rappresentativa per costruire l'indice nazionale di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici nazionali di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna posizione rappresentativa in termini di consumi delle famiglie.

2. L'*indice per ripartizione geografica* si ottiene nel seguente modo:

- ▶ si aggregano gli indici regionali di posizione rappresentativa per costruire quello ripartizionale di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale per ripartizione geografica dei prezzi si ottiene come media ponderata degli indici ripartizionale di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna posizione rappresentativa in termini di consumi delle famiglie.

3. L'*indice regionale* si ottiene aggregando tra loro gli indici regionali di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna posizione rappresentativa in termini di consumi delle famiglie, calcolato a livello regionale.

4. L'indice per capoluogo di provincia si ottiene nel seguente modo:

► si aggregano tra loro gli indici delle posizioni rappresentative calcolati a livello di capoluogo di provincia per costruire l'indice generale provinciale. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna posizione rappresentativa in termini di consumi delle famiglie. La struttura di ponderazione utilizzata è definita a livello regionale.

Il calcolo degli indici sintetici (per ogni livello di aggregazione delle posizioni rappresentative) avviene mediante la formula a catena di Laspeyres; pertanto, gli indici mensili dell'anno corrente vengono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo) e sono successivamente raccordati al periodo scelto come base di riferimento dell'indice al fine di poter misurare la dinamica dei prezzi su un periodo di tempo più lungo di un anno.

Rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

Dai dati di gennaio 2011 viene adottata la metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali, conforme alle norme previste dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009, per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotto *Frutta, Vegetali, Abbigliamento e Calzature*. Tale metodologia è adottata per i tre indici NIC, FOI e IPCA.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* il bene o servizio non acquistabile o acquistato in volumi modesti o irrilevanti dai consumatori in alcuni periodi dell'anno (almeno un mese).

Il Regolamento stabilisce, inoltre, che, in un dato mese, i prodotti stagionali sono considerati "in stagione" o "fuori stagione". Sulla base di tale norma, ogni anno, l'Istat provvede alla definizione del calendario mensile valido per tutto l'anno, che stabilisce in un dato mese quando ogni specifico prodotto, appartenente alle suddette categorie o ai suddetti gruppi, deve essere considerato "in stagione" oppure "fuori stagione". L'adozione di un calendario della stagionalità comporta che la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo sia effettuata solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito "in stagione", mentre i prezzi dei prodotti "fuori stagione" sono stimati sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Ribasamento annuale

Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres per cui, a dicembre di ogni anno, nel corso di quello che viene definito *ribasamento*, vengono revisionati sia il paniere di prodotti sia i coefficienti di ponderazione al fine di aggiornare la base che sarà poi utilizzata per il calcolo degli indici dell'anno successivo.

Più in generale, con il termine *ribasamento*, si fa riferimento all'insieme delle operazioni che, con cadenza annuale, vengono effettuate non solo per la revisione del paniere dei beni e servizi e della struttura di ponderazione, ma anche per l'aggiornamento della copertura territoriale dell'indagine, per la revisione e aggiornamento dei piani comunali di rilevazione al fine di tener conto delle novità intervenute nel paniere nazionale e dell'evoluzione della distribuzione commerciale sul territorio comunale e per introduzione di innovazioni metodologiche.

Attualmente, la base di calcolo per il generico anno t è costituita dal dicembre dell'anno $t-1$ e operativamente tutti i lavori di ribasamento avvengono nel periodo che va dal mese di novembre dell'anno $t-1$ al mese di febbraio dell'anno t .

Le operazioni di ribasamento coinvolgono sia l'Istat, per quanto riguarda l'aggiornamento del paniere, della struttura di ponderazione e l'introduzione di innovazioni metodologiche sia gli uffici comunali di statistica per quanto riguarda la revisione dei propri piani di rilevazione che avviene sulla base degli standard dettati dall'Istat.

Più specificatamente, l'Istat provvede alla revisione della composizione del paniere tenendo conto della rappresentatività dei prodotti, della loro evoluzione tecnologica, delle tendenze degli specifici mercati, delle evidenze empiriche provenienti dall'attività di rilevazione, ecc., e all'aggiornamento dei coefficienti di ponderazione utilizzati per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per i diversi livelli territoriali previsti. Contestualmente, gli Uffici di statistica dei comuni partecipanti all'indagine rivedono i loro piani di rilevazione per tenere conto delle eventuali novità intervenute nel paniere e affinché il numero, la tipologia e la distribuzione sul territorio dei punti vendita, nei

quali verrà effettuata nell'anno t la rilevazione dei prezzi, riflettano il più fedelmente possibile la realtà della struttura locale dei consumi.

Nello stesso periodo, vengono considerate eventuali variazioni nel numero di comuni capoluoghi di provincia partecipanti al calcolo dell'indice nazionale. Tale revisione determina aggiornamenti nella copertura territoriale dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione e al calcolo dell'indice nazionale.

Base di riferimento degli indici

Gli indici nazionali NIC e FOI hanno base di riferimento 2010=100. L'indice IPCA è calcolato e diffuso con base di riferimento 2005=100, in linea con gli altri paesi dell'Unione europea e in conformità al Regolamento (CE) n. 1708/2005 del 20 ottobre 2005.

Base normativa dell'indagine sui prezzi al consumo

La rilevazione dei prezzi al consumo è regolata da leggi e regolamenti che la disciplinano e ne costituiscono la base normativa di riferimento. Essi definiscono soggetti e funzioni. I soggetti coinvolti sono l'Istituto nazionale di statistica e i Comuni.

Il **Regio Decreto Legge n. 222/1927** (convertito in legge n. 2421/1927) conferisce l'incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100.000 abitanti ed in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia o tra quelli con più di 50.000 abitanti che abbiano uffici di statistica idonei (art. 1). Specifica altresì: "spetta all'Istituto centrale di statistica diramare le istruzioni affinché la raccolta dei dati avvenga con uniformità di criteri e con rigore di metodo" (art. 2) e "promuovere i provvedimenti opportuni per l'organizzazione dei servizi di statistica locale e per la vigilanza sulla esecuzione dei lavori concernenti il calcolo degli indici" (art. 3). Sancisce inoltre l'obbligo di costituire "apposite Commissioni ..." (art. 4), con il compito di "controllare i prezzi rilevati dagli Uffici e le elaborazioni dei dati applicando le disposizioni dettate dall'Istat inizialmente e in prosieguo di tempo" (art. 5). Sempre all'art. 5 specifica che "la Commissione non può variare i criteri di carattere metodologico fissati dall'Istat".

Le ultime disposizioni dell'Istat in materia di istituzione, composizione, compiti e funzionamento delle Commissioni sono state diramate il 26 luglio 2005 (prot. n.5308). Esse prevedono, tra l'altro, che la Commissione sia composta dal sindaco (o suo delegato) che la presiede, da un ispettore del lavoro nominato dall'Ispettorato del Lavoro competente per territorio, dal dirigente dell'Ufficio di statistica della Camera di Commercio competente per territorio, o suo delegato, da esponenti delle Associazioni rappresentative dei datori di lavoro in numero non superiore a tre; da esponenti delle Associazioni rappresentative dei lavoratori, in numero uguale rispetto a quello dei datori di lavoro, dal responsabile dell'Ufficio di statistica del comune o suo delegato, con funzioni, anche, di relatore. La commissione è coadiuvata da una segreteria composta da personale dell'Ufficio comunale di statistica.

La **Legge n. 621/1975** modifica il regio decreto relativamente ai comuni cui spetta l'obbligo di condurre l'indagine sui prezzi al consumo: "tra i comuni di cui all'art. 1 ... devono intendersi compresi tutti i comuni capoluogo di provincia e quelli con oltre 30.000 abitanti che abbiano un ufficio di statistica idoneo".

Il **D.lgs n. 322/1989** "disciplina in base ai principi ed ai criteri direttivi di cui all'articolo 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400, le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti ed organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi a livello centrale e locale ..." (art. 1). Gli Uffici di statistica del Sistema statistico nazionale (art. 6) promuovono e realizzano la rilevazione, l'elaborazione, la diffusione e l'archiviazione dei dati statistici che interessano l'amministrazione di appartenenza nell'ambito del programma statistico nazionale; forniscono al Sistema statistico nazionale i dati informativi previsti dal programma statistico nazionale; collaborano con le altre amministrazioni per l'esecuzione delle rilevazioni previste dal programma statistico nazionale; contribuiscono alla promozione e allo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi. L'Istat, che è l'unico soggetto a cui è demandata la produzione degli indici dei prezzi al consumo con carattere di ufficialità, provvede a "indirizzare e coordinare le attività statistiche degli enti facenti parte del

Sistema statistico nazionale; fornire assistenza tecnica; predisporre le nomenclature e le metodologie di base per la classificazione e la rilevazione dei fenomeni di carattere demografico, economico e sociale ...; pubblicare e diffondere i dati ...; promuovere lo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi” (art. 15).

Il **Regolamento comunitario n. 2494/95** (e successive modificazioni e integrazioni) istitutivo dell'indice armonizzato europeo dei prezzi al consumo ha “lo scopo di stabilire le basi statistiche necessarie per pervenire al calcolo degli indici comparabili dei prezzi al consumo a livello comunitario”.